

Terzetti
Dal Croce al Vecchi

Dal signor Gaspar mio ho presentito
Signor Oratio, che voi sete stato
A posta per vedermi in questo sito,

5 E che più volte havete dimandato
De' fatti miei e sin a casa mia
Doi o tre volte un servitor mandato.

Ma la Fortuna dispietata e ria
Ch'io mi ci trovi non m'ha concesso,
Perch'io non goda simil compagnia,

10 Poi so ch'a posta eravate venuto
Perché v'aitassi a far quella facenda,
Per quanto dal istesso ho anchor saputo,

Dico di que' linguaggi, acciò m'intenda
La gente, che tal volta non paresse
15 Che dir volessi qualche cosa horrenda.

Io non ci fui, ma ch'io non ci volesse
Esser, Idio lo sa, che scorge il tutto,
E sa che duol il miser cuor n'havesse,

20 Ma se per la mia absentia trar quel frutto
Non potessi, hor ch'a Felsina son giunto
Son al vostro servitio tutto tutto,

E per servirvi mi son messo in punto,
Lassando andar da banda ogn'altra cosa,
Tanto il Ciel m'ha con voi d'amor congiunto.

25 Ma pria bisogna mi mandiate in prosa
Tutto il soggetto di quel che volete,
Ché la memoria è fatta rugginosa,

Che, se ben altre volte già m'havete
Detto il vostro pensier, tanto l'ho in mente
30 Quanto bevuto havessi al fiume Lethe,

E però vi bisogna nuovamente
Sopra un palmo di carta darmi iscritto
La cosa, ch'io l'intenda chiaramente,

35 Ch'io vi giuro, pel giusto e per lo dritto,
Di porvi tutto quanto il naturale
Se ben anche il cervel v'andasse fitto.

E spero di portarmi in modo tale
Che, se ben non farò quanto bramate,
Almen so ch'io farò presso che male,

40 Non vi prometto far cose pregiate,
Ma so ben certo ch'io farò di modo
Che da chi le vedrà saran biasmate.

Perché da me mi vo' prender 'sto lodo,
Può esser ch'io m'inganni a passione
45 Pur lo voglio tenir per fermo e sodo:

Che fra tutti i poeti a parangone
Io posso star, e per struppiar un verso
Non v'è chi mi trappassi d'un cedrone,

Io so voltar il dritto dal roverso,
50 E gliel'incaco a la ciurma poetica
Se ben lo stil non è limato o terso.

Gramatica non tengo, né aritmetica
E non m'intendo di geometria
Né d'Aristotil mai ho visto l'*Ethica*,

55 Ma so ben questo: che la poesia
Ch'io tengo nel zuccon è d'ella buona,
E della meglio forse che vi sia,

Perché so che m'intende ogni persona
Né avilluppo la mente a questo o quello,
60 Come fan certe bestie d'Elicona,

Ch'a questo e quello intricano il cervello,
Con certe sotigliezze inchanterate
Ch'in quanto a me, gli manderà in bordello,

Perché, benché le rime sian ornate
65 E piene di grandezza e che fin sopra
A le stelle di posta sien portate

Non di men, benché vario si discopra
Il verso, tutto torna a un fatto istesso
A un'istessa materia, a un'istess'opra

70 Perché talvolta a un goffo ancho è concesso
Dir certe botte che, s'un sacco¹ l'ode,
Mette la sua dottrina in compromesso,

E fra sé si ramaricha e si rode

1 *saccio*, dal contesto si deduce che non abbia tanto il valore positivo di “saggio”, quanto quello dispregiativo di “saccente”. Il GDLI registra *sacciuto* con la medesima oscillazione semantica.

75 Ch'un che non habbia mai voltato carte
Sputi fuori sententie così sode.

Ma non sanno i menchion ch'a ognun comparte
Natura qualche don particolare
Qual poi perfetto vien giunto con l'arte?

80 Ho sentito tal hora ragionare
Un villan, e dir cose alte e stupende
Che farian Salamon trasecolare,

Questo villan non legge e non intende,
Ma quel che dice vien da la Natura,
Qual sempre l'arte superar pretende.

85 Io non voglio negar che più sicura
La dottrina non sia quando è congiunta
Natura et arte insieme a una misura,

Ma se per sorte avvien che sia disgiunta
L'una dal altra, deve dunque andarsi
90 Un meschino a impiccar per sopragiunta?

Ho sempre udito dir che disperarsi
È cosa da vigliacco e pusilanimò,
E del suo stato ognun de' contentarsi,

95 E però non mi voglio perder d'animo,
Se ben non son di quella prima classe
Anzi, ogni dì via più nel cor m'inanimo,

E ben ch'io scriva cose infime e basse,
Almen so ch'io agradisco a tutti quanti
Più che se sopra l'aer io mi levasse,

100 Perché di quei che vivon, che son tanti
Migliaia al mondo, son certo e sicuro
Che 'l numero maggior son gl'ignoranti.

S'io piaccio a questi, non m'è grave o duro,
Se ben qualchun mi desse qualche tarra,
105 Ché del numer minor poco mi curo,

Ma perché si discorda la chitarra
Voglio far fin a questa diceria
Ch'a dir il ver, ell'è un poco bizzarra,

110 E vi ritorno a dir che quanto pria
Mi mandiate il soggetto, perché tosto
Gli darò dietro, come giunto fia.

E invece d'una lettera ho composto

Questo terzetto, con il qual vi mostro
Che di servirvi sempre son disposto,
115 Mi raccomando, adio, son tutto vostro.

Schema metrico: terzine di endecasillabi

Il testo, autografo, è contenuto alle cc. 181r-182v del ms.3878 t.I/18 della BUB. Il componimento è indirizzato a Orazio Vecchi (1550-1605), musicista modenese col quale Croce collaborò per il testo di alcuni componimenti, in particolare per il testo dell'*Anfiparnaso*, un commedia composta da diversi madrigali cuciti assieme che è considerata una tappa fondamentale nello sviluppo dell'opera italiana. Se il testo cui si allude nei vv. 10-33 si riferiscono all' *Anfiparnaso*, in cui il testo è scritto in diversi dialetti e lingue, allora si può utilizzare come data *ante quem* il 1597, data in cui l'opera fu edita a Venezia.

I *Terzetti al Vecchi* sono uno dei componimenti nei quali più esplicitamente che altrove viene delineata la poetica di Croce: l'accento sulla vena "naturale" della propria poesia, l'attenzione scaltra al pubblico "ignorante", il disprezzo per l'eccessiva sottigliezza utilizzata nelle feroci dispute letterarie del tempo, in cui si può forse cogliere un'eco lontana delle controversie sorte attorno al capolavoro di Torquato Tasso.

APPARATO CRITICO

Titolo Terzetti] *aggiunta non aut del copista A 1* <S†..†> mio *in interl. non aut.* **26** <quanto> quel che *in interl.* **51** ben <il> lo stil **69** a un'istess'opra] a *in interl.* **78** <che> qual a marg. congiunto→giunto <con> *cassato* **86** <non sia> la dottrina non sia è *in interl.* **99** l'aer io mi] l'aer mi *em. per ragioni metriche* **102** <e> son *in interl.* **110** mandia→mandiate -te *in interl.*